

CONVEGNO. L'incontro organizzato da L'Informatore agrario con Cereal Docks, con il sottosegretario del Mipaaf

Mais, il piano punta sull'innovazione

L'Abbate: «Pronto ad approdare in Conferenza Stato-Regioni». Rilancio della produzione primario

«Il piano maicologico nazionale è pronto ad approdare in Conferenza Stato Regioni». Lo ha confermato ieri a Fieraagricola il sottosegretario Mipaaf, Giuseppe L'Abbate al convegno «Oltre il campo: l'innovazione per far crescere le filiere agricole», organizzato da L'Informatore Agrario in collaborazione con Cereal Docks. Sotto la lente, l'andamento delle produzioni erbacee ed in particolare cereali che, nonostante le difficoltà, possono ancora crescere affidandosi all'innovazione delle tecniche agronomiche. Un traguardo da appiacciare urgentemente: si tratta di commodity alla base delle principali filiere agroalimentari italiane. «Senza la materia prima locale sarà difficile rimanere dentro i parametri del regolamento 664 alla base del riconoscimento delle Dop», osserva Amedeo Reyneri, docente dell'Università

di Torino, intervenuto con la relazione «Da commodity a specialty, strada obbligata per i seminativi italiani».

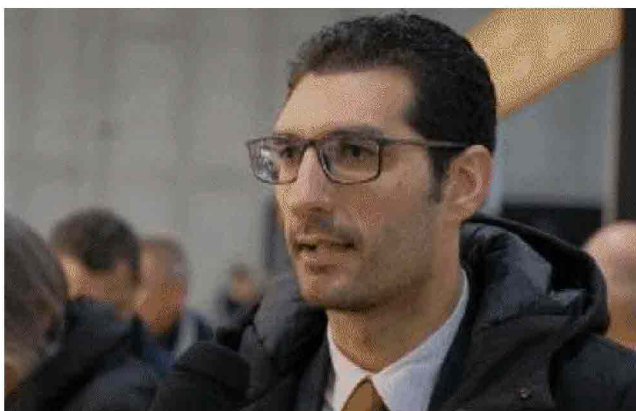
Il mais è la coltura più penalizzata, gli investimenti si fermano a 630mila ettari. Eppure, si tratta della materia prima per la mangimistica, nutrizione per il bestiame, base di produzioni come il latte bovino da cui si ricavano eccellenze come il Grana Padano.

L'appuntamento ha previsto una tavola rotonda con Cesare Baldrighi, presidente di Origine Italia e Consorzio tutela Grana Padano Dop, Gianluca Carraro, consigliere nazionale di Conaf (consiglio nazionale agronomi), Mauro Fanin, ceo di Cereal Docks, Ettore Prandini, a capo di Consorzio agrario del Nordest e Coldiretti nazionale, Cesare Soldi, al timone di Ami (maiscoltori) e Marcello Veronesi, alla guida di Assalzo (produttori alimenti zoo-

tecnici). «L'approvvigionamento di materia prima italiana, vicina ai nostri stabilimenti, è ancora strategico. Il rilancio della produzione è importante. Siamo pronti ad acquistare la commodity locale, purché il processo sia economicamente sostenibile per agricoltori e industria. Il contratto di filiera è la strada da imboccare, sperimentato anche nell'allevamento avicolo e suinicolo», afferma Veronesi. «La ripartizione del valore nella filiera è centrale, noi siamo l'anello finale ma occorre un controllo in modo che anche l'agricoltore a monte possa proseguire nell'attività», conviene Baldrighi. «Non possiamo dipendere per oltre la metà delle forniture di mais e non solo dall'estero. I Paesi come Cina, Russia e India stanno acquistando grano, zucchero ed olio di palma in grandi quantità, facendo schizzare i prezzi alle stel-

le», interviene Fanin.

«Per tornare a produrre in modo economicamente sostenibile serve il ricorso alla cisgenetica. Attendiamo aperture comunitarie. Ma occorre pure un ritorno alla programmazione di medio e lungo periodo. La certezza della remunerazione è centrale come i sostegni della Pac, da riconfermare», ammonisce Prandini. «Il tavolo tecnico permanente sulla maiscoltura con esperti della filiera, del ministero e delle regioni ha approntato il documento di indirizzo per il rilancio di produttività e redditività del mais», fa sapere Soldi. «Il passaggio del piano mais in Conferenza è imminente. La coltura potrà beneficiare anche di parte dei 300 milioni per i contratti di filiera. L'esperimento per il mais sarà replicato per la stesura del Piano strategico nazionale per l'agricoltura che dovremo stilare in previsione della prossima Pac», conclude L'Abbate. ● Va.Za.



Il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, Giuseppe L'Abbate

